



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (invernale) - ore 17,15 (estivo) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa e «Scoperta» pro populo

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva e «Scoperta» pro populo

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù

ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

Ogni lunedì - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| 1 ♦ 485° Anniversario | 19 ♦ Dal nostro sito internet |
| 3 ♦ Novena e festa dell'Apparizione di N.S. del Boschetto | 20 ♦ Ci scrivono... |
| 4 ♦ Il Rosario, potente arma contro il Maligno | 21 ♦ Sorridiamo insieme |
| 6 ♦ Maria SS. Addolorata | 22 ♦ Rassegna cittadina:
C'è un pianista a casa nostra |
| 8 ♦ Pagina di Catechismo:
Non rubare | 23 ♦ Gruppo Promozione Musicale
Golfo Paradiso |
| 10 ♦ Pagina educativa:
Camminare insieme con il figlio che cresce | 24 ♦ Rifacimento via della Repubblica con riqualificazione estetica
♦ Riconosciuto un miracolo per l'intercessione del Beato Bernardo Tolomei |
| 14 ♦ Pagina spirituale:
Dieci comandamenti della gioia | 25 ♦ Un omaggio al culto mariano di Camogli |
| 15 ♦ Impressioni sull'incontro mensile con le famiglie | 27 ♦ Segni della tradizione |
| 16 ♦ Cronaca del Santuario | 29 ♦ Dati demografici della città |
| 17 ♦ Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Sangue | 31 ♦ Necrologi |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

485° ANNIVERSARIO

Carissimi devoti di N. S. del Boschetto, vorrei in questa occasione, usando anche un po' di fantasia, raccontare quello che è avvenuto qui, in questo luogo, 485 anni fa: siamo nell'anno 1518. Camogli non era certamente la città di oggi, le abitazioni erano quasi tutte giù, vicino al mare; case sparse rompevano la monotonia della Valle di Ruta, che in parte era coltivata ad uliveti e vigne, e in parte era ancora ricoperta da boschi, dei quali un boschetto, in particolare, ombreggiava lì in mezzo.

Nel crocevia di tre sentieri che solcavano questo boschetto, dove vi erano alberi di castagni, roveri e altri, era posto un pilastro con l'immagine di Maria col suo Figlio in atteggiamento benevolo, accogliente, sorridente.

Qui veniva, Angela Schiaffino a far pascolare la sua mucca e a pregare ai piedi dell'immagine.

Se Angela aveva 12 anni, in quell'anno, vuol dire che era nata nel 1506. Suo padre si chiamava Pietro e suo nonno Pellegro. Era una ragazzina devotissima alla Vergine Maria, e forse per questo in quel tempo è stata scelta come messaggera del Celeste annuncio.

Non sappiamo in quali giorni la Madonna è apparsa; Maria SS. prima del grande messaggio le era già apparsa altre volte, probabilmente per far crescere in quella fanciulla la forza necessaria per portare al popolo di Camogli le richieste del Cielo.

Nell'ultima apparizione, avvenuta presubilmilmente nella primavera-estate del 1518, la Vergine le disse che in quel luogo si sarebbe dovuto costruire una chiesa e un monastero per ospitarvi i Servi di Maria, voluti da Lei stessa a Firenze tre secoli prima.

La fanciulla, che prima gioiva per questa visione, ora si fa triste e preoccupata: era convinta che nessuno le avrebbe creduto, né tanto meno ascoltato.

La Vergine la incoraggia e la manda dal parroco, dalle autorità e dal popolo con un segno nella mano, una M simile a quella dello stemma dei Padri Serviti. La stessa M apparve anche su di una pietra ai piedi del pilastro.

Non conosciamo la reazione del parroco, delle autorità e dei fedeli, ma possiamo immaginarla. Tutti accorsero sul luogo, videro il segno e credettero.

È una delle poche apparizioni dove non è stata tramandata una reazione negativa. Fu subito costruita una piccola cappella, rimandando a tempi migliori – anche per questioni economiche – la costruzione di una chiesa più ampia e del convento.

Una garanzia della veridicità delle apparizioni, qui al Boschetto, sta proprio nelle parole della Vergine: «Va' a dire al parroco, alle autorità...».

La Madonna non scavalca le autorità istituite da Dio, cosa che invece fa normalmente chi annuncia menzogne.

La Vergine Maria ha scelto il luogo adatto per la costruzione del tempio. Quando ho fatto mettere a nuovo il transetto del Santuario per farne una cappella a ricordo delle apparizioni, ho potuto constatare che il sottosuolo è roccia durissima: il nostro Santuario è stato costruito sulla roccia, quasi ad assicurare che questo tempio dovrà durare nei secoli perché il popolo vi attinga sempre luce, conforto, speranza nei



pericoli e nelle tribolazioni, nelle malattie dell'anima e del corpo.

Leggendo un po' la storia del Santuario, mi sono meravigliato del fatto che i parroci del tempo non hanno impedito in alcun modo la costruzione di questo tempio: questo è molto significativo, poiché in quel periodo poco si tollerava che i parrocchiani andassero a sentire la S. Messa altrove.

Infatti quando arrivarono i padri, non mancarono le lamentele, ma ormai il Santuario era stato edificato, la Vergine era stata accolta e da quel lontano 1518 non ha mai cessato di intervenire per le necessità di coloro che ricorrono a Lei.

Il popolo, accorso sempre più numeroso, contribuì alla costruzione della cappella che ora, con le sue fondamenta e la base del pilastro, si trova proprio sotto il piazzale del Santuario.

Nel 1603, arrivati i padri, chiesti espressamente dalla Vergine, si cominciò la costruzione del tempio attuale, sempre più bello grazie al buon cuore dei fedeli che si sono succeduti, e della sollecitudine dei padri e dei sacerdoti che lo hanno custodito nel corso di quasi cinque secoli di storia, fino ad arrivare a noi.

La Vergine Maria mai faccia dimenticare quello che ha fatto per il popolo di Camogli; l'opera più bella che ho potuto constatare è stata il gran numero di sacerdoti che sono fioriti da Camogli, sotto lo sguardo e la direzione maestra della Madonna del Boschetto.

Grazie, o Madre, per quello che hai fatto e continui a fare per noi, continuando a portare il Tuo popolo a Gesù.

IL RETTORE
Don Franco

Novena e festa dell'Apparizione di N.S. del Boschetto

22 giugno

Ore 11: S. Messa solenne celebrata da Don Ugo Bonincontri, che festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale

23 giugno - Inizio della NOVENA

Ore 8,30: Santa Messa Ore 17,30: Santo Rosario

Ore 18: Santa Messa e preghiera a N.S. del Boschetto

26-27-28 giugno - S. QUARANTORE

Ore 8,30: Santa Messa con esposizione del SS. Sacramento sino alle ore 11

Ore 16: Esposizione e adorazione del SS. Sacramento

Ore 17,15: Canto dei Vespri

Ore 18: Santa Messa e preghiera a N.S. del Boschetto

1° luglio - Vigilia della Solennità

Ore 18: Santa Messa celebrata dal Sacerdote novello Don ANDREA ROBOTTI

Ore 20,45: Primi Vespri, processione con l'immagine della Madonna e flambeaux da via Mazzini sino al bivio per via Bettolo, ritorno al Santuario, discorso e benedizione eucaristica

2 luglio - FESTA DELL'APPARIZIONE

Ore 8,30: Santa Messa Ore 10,30: Santa Messa

Ore 18: Santa Messa solenne, presieduta da Mons. DOMENICO CALCAGNO, Vescovo di Savona

Ore 21: Vespri solenni, discorso e benedizione eucaristica

3 luglio - Conclusione

Ore 17,30: Rosario

Ore 18: Santa Messa e Te Deum di ringraziamento

FESTEGGIAMENTI ESTERNI

26 giugno (giovedì)

Ore 21: Concerto di musica sacra con «Sonia Gentoso» solista

30 giugno (lunedì)

Ore 21: Concerto eseguito dalla banda musicale di Camogli

28 giugno (sabato)

Ore 21: Spettacolo per bambini con Burattini: «Cappuccetto Rosso»

2 luglio (mercoledì)

Al termine della funzione liturgica: Spettacolo musicale con i «Sigma»

29 giugno (domenica)

Ore 21: Compagnia teatrale: «333»

PER TUTTO IL PERIODO SARÀ APERTA UNA PESCA DI BENEFICENZA A PREMI

NELL'ANNO DEL ROSARIO

Il Rosario, potente arma contro il Maligno

di Don Gabriele Amorth

È più che mai vivo il ricordo della lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, con la quale Giovanni Paolo II, il 16 ottobre del 2002, incoraggiava di nuovo la cristianità a ricorrere a questa preghiera, così caldamente raccomandata da tutti gli ultimi pontefici e dalle ultime apparizioni mariane. Anzi, per rendere più completa quella prece che Paolo VI definiva «compendio di tutto il Vangelo», aggiungeva i «misteri della luce»: cinque misteri riguardanti la vita pubblica di Gesù.

Sappiamo bene come **Padre Pio chiamava la corona: l'arma**. Arma di straordinaria potenza contro Satana. Un giorno un mio collega esorcista si sentì dire dal demonio: «Ogni Ave è come una mazzata sul mio capo; se i cristiani conoscessero la potenza del Rosario per me sarebbe finita».

Ma qual è il segreto che rende tanto efficace questa preghiera? E che il Rosario è insieme preghiera e meditazione; preghiera rivolta al Padre, alla Vergine, alla SS. Trinità; ed è insieme meditazione cristocentrica. Infatti, come espone il S. Padre nella Lettera Apostolica citata, il Rosario è preghiera contemplativa: si ricorda

Cristo con Maria, si impara Cristo da Maria, ci si conforma a Cristo con Maria, si supplica Cristo con Maria, si annuncia Cristo con Maria.

Oggi più che mai il mondo ha bisogno di pregare e meditare. Prima di tutto di pregare, perché gli uomini si sono dimenticati di Dio e senza Dio sono sull'orlo di un baratro tremendo; da qui **la continua insistenza della Madonna**, in tutti i suoi messaggi di Medjugorje, sulla preghiera. Senza l'aiuto di Dio si dà a Satana partita vinta. E c'è bisogno di meditazione, perché se si dimenticano le grandi verità cristiane negli animi resta il vuoto; un vuoto che il nemico sa bene come riempire. Ecco allora il diffondersi della superstizione e dell'occultismo, soprattutto in quelle tre forme oggi così in voga: magia, sedute spiritiche, satanismo.

L'uomo d'oggi ha più che mai bisogno di pause di silenzio e di riflessione. In questo mondo fracassone c'è necessità di un silenzio orante. Anche di fronte agli incombenti pericoli di guerra, se crediamo alla potenza della preghiera, siamo convinti che **il Rosario è più forte della bomba atomica**. È vero, è una preghiera che impegna, che richiede un certo tempo. Noi invece siamo abituati a fare le cose in fretta, specie con Dio... Forse il Rosa-

rio ci mette in guardia da quel rischio che Gesù segnalava a Marta, sorella di Lazzaro: «Ti affanni di tante cose, ma una sola cosa è necessaria». Anche noi corriamo lo stesso pericolo: ci affanniamo e ci preoccupiamo di tante cose contingenti, spesso anche dannose per l'anima, e dimentichiamo che l'unica cosa necessaria è vivere con Dio. Che la Regina della Pace ci faccia aprire gli occhi, prima che sia troppo tardi.

Qual è oggi il più evidente pericolo per la società? È lo sfacelo della famiglia. Il ritmo della vita attuale ha spezzato l'unità della famiglia: si sta poco insieme e talvolta, anche quei pochi minuti, neppure ci si parla perché a parlare ci pensa il televisore. Dove sono le famiglie che alla sera recitano il Rosario? Già Pio XII insisteva su questo: «Se recitate il Rosario tutti uniti gusterete la pace nelle vostre famiglie, avrete la concordia degli animi nelle vostre case».

«La famiglia che prega unita», ripeteva in tutte le contrade del mondo l'americano P. Peyton, l'infaticabile apostolo del Rosario in famiglia. «Sa-



tana vuole la guerra», diceva un giorno la Madonna a Medjugorje. Ebbene, il Rosario è l'arma capace di dare la pace alla società, al mondo intero, perché è una preghiera e meditazione capace di trasformare i cuori e di vincere le armi del nemico dell'uomo.



15 SETTEMBRE

Maria SS. Addolorata

«IL PIANTO DE LA MADONNA»

di Jacopo da Todl

NUNZIO: Donna de Paradiso,
lo tuo figliolo è preso Iesù Cristo beato.
Accurre, donna e vide che la gente
l'allide;
credo che lo s'occide, tanto l'ò flagellato.

MADONNA: Como essere porria, che non
fece follia,
Cristo, la spene mia, om l'avesse
pigliato?

NUNZIO: Madonna, ello è traduto, Iuda si
ll'ha venduto;
trenta denar n'ha avuto, fatto n'ha gran
mercato.

MADONNA: Soccorre, Magdalena!
Ionta m'è adosso piena!
Cristo figlio se mena, como è
annunziato.

NUNZIO: Succurre, donna, adiuta!
Ca 'l tuo figlio se sputa
e la gente lo muta; hòlo dato a Pilato.

MADONNA: O Pilato, non fare el figlio meo
tormentare,
ch'io te pozzo mustrare como a torto è
accusato.

FOLLA: *Crucifige, crucifige!* Omo che se fa
rege,
secondo nostra lege contradice al senato.

MADONNA: Priego che 'ntennate,
nel mio dolor pensate;
forza mo vo mutate de che avete
pensato.

FOLLA: Traam for li ladruni, che sian soi
compagnuni.
De spine se coronì, ché rege s'è clamato!

MADONNA: O figlio, figlio, figlio! Figlio,
amoroso giglio!
Figlio, chi da consiglio al cor me'
angustiato?

Figlio occhi iocundi, figlio, co' no
respundi?

Figlio, perché t'ascundi al petto o' si'
lattato?

NUNZIO: Madonna, ecco la cruce, che la
gente l'aduce,
ove la vera luce dei essere levato.

MADONNA: O croce, e che farai? El figlio
mio torrai?
Como tu punirai, chi non ha en sé
peccato?

NUNZIO: Soccurri, piena de doglia, cà 'l
tuo figlio
se spoglia: la gente par che voglia che sia
martirizzato.

MADONNA: Se i tollete el vestire,
lassatelme vedere,
como el crudel ferire tutto l'ha
ensanguenato!

NUNZIO: Donna, la man li è presa, ennella
croce è stesa;
con un bollon li è fesa, tanto ci l'on
ficcato!
L'altra mano se prende, ennella croce se
stende,

e lo dolor s'accende, ch'è più
moltiplicato.
Donna, li pè se prènno e chiavellanse al
lenno;

MADONNA: E io comenzo el corrotto:
figlio,

lo mio deporto, figlio, chi me t'à morto,
figlio meo dilicato?
Meglio aviriano fatto che 'l cor m'avesser
tratto,

che ne la croce è tratto, stace desciliato!

GESÙ: Mamma, ove si' venuta?
Mortal me dai feruta,
ca 'l tuo planger me stuta, che 'l veio si
afferato.

MADONNA: Figlio, che m'aio anvito,
figlio, pat'e marito!
Figlio, chi t'ha ferito? Figlio, chi t'ha
spogliato?

GESÙ: Mamma, perché te lagni? Voglio
che tu remagni,
che serve ei mei compagni, ch'al mondo
aio acquistato.

MADONNA: Figlio, questo non dire: voglio
teco morire;
non me voglio partire, fin ché mo m'esce
'l fiato.

C'una aiam sepoltura, figlio de mamma
scura:
trovarse en afrantura mate e figlio
affocato!

GESÙ: Mamma col core afflitto, entro le
man te metto
de Ioanne, mio eletto; sia tuo figlio
appellato.
Ioanni, èsto mia mate: tollela en caritate,
agine pietate, cà 'l core si à furato.

MADONNA: Figlio, l'alma t'è 'scita, figlio de
la smarrita,

figlio de la sparita, figlio attossecato!
Figlio bianco e vermiglio, figlio senza
simiglio,

figlio, a chi m'apiglio? Figlio, pur m'ai
lassato!

Figlio bianco e biondo, figlio volto
iocondo,

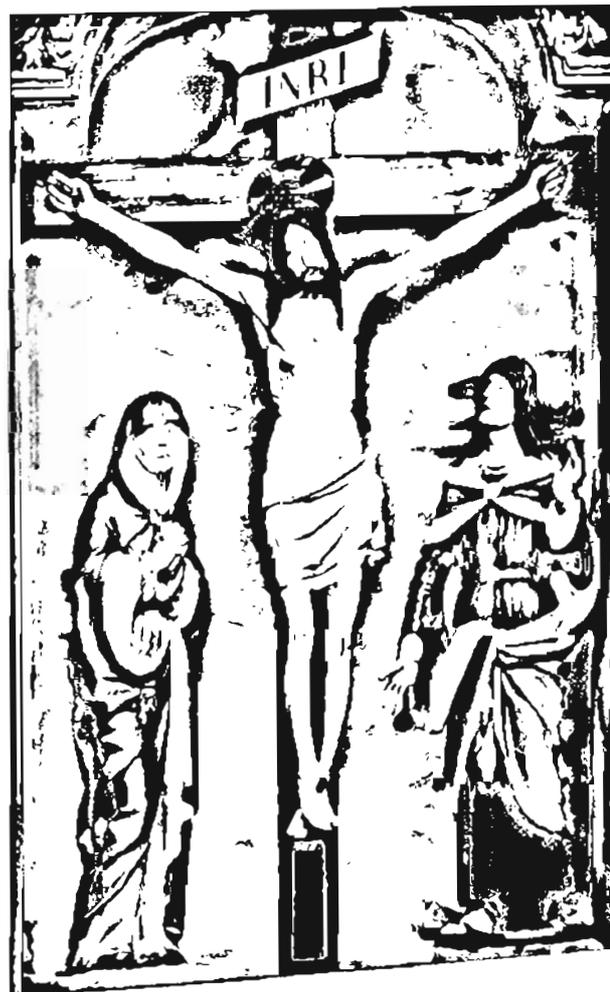
figlio, per che t'ha 'l mondo, figlio, così
sprezzato?

Figlio dolze e placente, figlio de la
dolente,

figlio hatte la gente malamente trattato!
Ioanni, figlio novello, mort'è lo tuo
fratello:

ora sento 'l coltello che fo profitizzato.
Che moga figlio e mate d'una morte
afferrate,

trovarse abbraccate mate e figlio
impiccato.



Basilica
Isola di S. Giulio:
Gruppo Igneo, fine sec. XV.

LA SETTIMA PAROLA DELL'ALLEANZA

NON RUBARE

Fa un gran bene percepire la coscienza dell'uomo come un giardino in cui crescono, se ben innaffiati, i semi e i frutti dei comandamenti che danno gusto, spessore, consistenza alla vita. Fra questi fiori c'è anche quello del rispetto e della valorizzazione dei beni della creazione per il bene personale e di tutti.

Così si esprime il *Catechismo degli Adulti*: «Il settimo comandamento "Non rubare" educa al corretto uso delle cose materiali nella relazione con gli altri, alla luce del primato di Dio e della carità fraterna; proibisce di offendere il prossimo usurpando o danneggiando i suoi beni; prescrive l'osservanza della giustizia, esigendo che si rispettino sia l'universale destinazione dei beni, sia il diritto alla proprietà privata; promuove la solidarietà tra le persone e tra i popoli, con una speciale attenzione ai poveri, nel rispetto delle integrità del creato».

Il settimo comandamento educa, proibisce, prescrive, promuove: sono come quattro chiavi che introducono nelle stanze della casa comune del «rispetto delle cose e della creazione». Queste parole-chiave vanno memorizzate, riflettute, meditate, pregate, perché si traducano in vita.

Alcuni spunti di meditazione

«Non rubare», e in positivo «rispettare» le cose, i beni e lavorare alla loro

manutenzione e sviluppo, è un divieto e un invito che si trova nei codici di tutti i popoli. È un patrimonio con cui l'umanità nasce perché un seme di giustizia è depositato da Dio, giusto e santo, nel cuore di ogni uomo. Così come è depositata nel cuore di ogni persona la capacità di vedere, ascoltare, parlare, operare. Lo sviluppo però di questo patrimonio è sempre ambiguo per la fragilità e vulnerabilità dell'essere umano, che necessita di tanto aiuto dal Signore e di un coraggioso e costante impegno per non soccombere a varie seduzioni.

Entriamo brevemente nel contenuto di questa parola.

1. La parola «non rubare» può, prima di tutto, avere questo significato: non fare il parassita e il pigro, aiutati che il cielo ti aiuta; non aspettare dal cielo ciò che tu sei in grado di ricavare dalla terra che ti è stata affidata per essere lavorata. Dà il tuo contributo quotidiano e professionale alla crescita tua, della tua famiglia, della società, della tua terra e nazione. Lavora con passione e cura per investire le tue ricchezze di creazione: l'intelligenza, la creatività, il buon senso, il gusto del bello e dell'utile. Tutto ciò che una persona può progettare per investire i doni ricevuti dal Signore come «patrimonio» personale è buono e sacro. È quindi evidente che il furto, in senso etico e religioso, è un attentato alla persona.

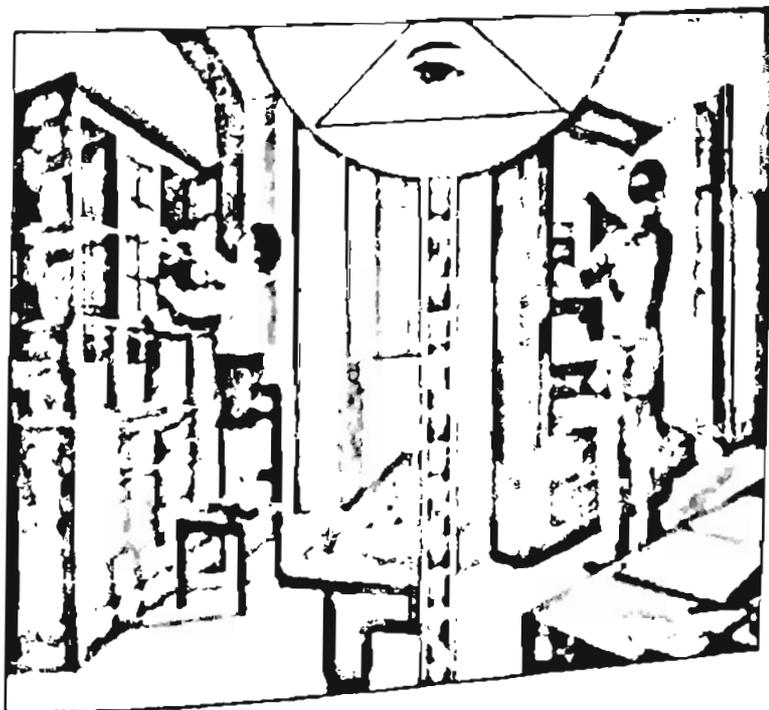
2. La parola «non rubare» significa anche non usurpare quei beni che servono a tutta la collettività; non impadronirsi delle risorse di un altro, singolo o collettività, sfruttandole a tuo solo vantaggio. «L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2404). Molte cose che si fanno con tanta frequenza sono quindi illecite: la speculazione, lo sfruttamento, la frode fiscale, lo sperpero, i lavori eseguiti male. Ognuno può prolungare la lista. Verificheremo «l'inferno» del mondo, delle mafie, delle guerre, della corruzione politica ed economica.

3. La parola «non rubare», dato che l'uomo è posto custode nel giardino della creazione, vuol dire anche non inquinare il cosmo, non distruggere arbitrariamente piante ed animali, creature utili per un ecosistema ordinato. Anche su questo argomento molte cose ci sarebbero da dire, dato che la natura è stata resa non giardino, ma deserto o inferno dalla vanità e stupidità dell'uomo: basta osservare l'inferno del sud del mondo, dove milioni di individui sono impoveriti dall'umanità opulenta che li deruba di risorse e di potere. È perciò urgente riflettere di più sui nostri cinque sensi e su come essi siano il veicolo attraverso cui le creature del creato possono essere liberate e non soggiogate e deturpate.

Andrebbe ricomposto il cantico delle creature, ma per questa ricomposizione va attivato il sesto senso: il senso della contemplazione per vedere, ascoltare, toccare, ammirare, usare, parlare con il cuore di Dio, con i «sensi» del cuore. È urgente perciò l'evangelizzazione del cuore, del profondo.

4. La parola «non rubare» richiama anche a una responsabilità etica nel principio della destinazione universale dei beni. Può chiamarsi «ladro» anche il sistema giuridico, lo Stato che non si impegna a garantire lo sviluppo integrale delle persone e delle comunità. Si viene meno ai valori della solidarietà, della condivisione, della carità e della giustizia sociale sui quali è fondato il progetto di Dio.

5. Infine, la parola «non rubare» sollecita l'uomo ad andare verso l'altro, inteso come «fratello» e soggetto di diritti. È come una chiamata a uscire «da sé» per scoprire la verità e la ricchezza del «Noi». Il «Noi» educa al valore della condivisione a vari livelli (ricorda le opere di misericordia corporali e spirituali): «Da' a chi ti domanda, e a chi desidera da te un prestito, non volgere le spalle» (Mt 5,42); «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).



Il settimo comandamento
come ce lo presentava
il Catechismo di S. Pio X.

IPAZZAGGIUNTA EDICAZIONE

Camminare insieme con il figlio che cresce

di P. Fabio Ottaviani

Educare un figlio. Quale strada seguire?

La preoccupazione educativa è presente in tutte le famiglie.

Davanti ai capricci dei bambini, alle loro domande e ai modelli così diversi della società contemporanea, i genitori tentano diverse strade.

Ci sono genitori che in questa prima età pensano che il problema prioritario sia quello di soddisfare i bisogni fisici e di salute del bambino.

Altri si affidano allo spontaneismo e lasciano crescere i bambini senza criteri di discernimento fra il bene e il male.

Ci sono anche genitori rigidi che pretendono dai bambini un'osservanza meticolosa della norma morale.

Ci sono poi genitori che delegano alla scuola dell'infanzia o al futuro catechismo il compito di dare ai figli principi morali.

Pur facendo tanti sforzi per il bene dei figli, i genitori provano anche delusioni nella loro fatica. E si domandano: che cosa avrei dovuto fare?

Due sono le vie: quella di chi segue lo «spirito del mondo» e quella di chi sceglie di seguire ciò che ha detto e fatto Gesù.

Ogni genitore che ha portato il figlio al Battesimo si è impegnato a seguire la seconda. È la via che fa crescere secondo Gesù Cristo. Tuttavia, perché il suo intervento sia coerente, anche il genitore ha bisogno di crescere nella fede e nella persuasione che seguire Gesù è il vero bene per l'uomo.

Come accompagnare i figli a incontrare Gesù?

Il Signore dice: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito» (*Marco 10, 14*). Il primo passo compiuto dai genitori per rispondere all'invito di Gesù è portare al Battesimo i loro figli.

Nel Battesimo i bambini rinascono come figli di Dio: vengono chiamati a camminare dietro a Gesù; ricevono la luce dello Spirito Santo, capace di orientare la coscienza umana a vivere secondo il vangelo.

La coscienza dei bambini è come un piccolo seme che deve germogliare.

re e crescere. Ha bisogno di essere guidata ad ascoltare Gesù (CdB 150).

Il secondo passo che i genitori sono chiamati a compiere è aiutare i bambini a divenire sempre più attenti ad ascoltare la voce di Dio che parla nella coscienza, il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove Dio chiama sempre ad amare e a fare del bene e a fuggire il male (*Gaudium et Spes*, 17).

Gesù, con la comunicazione del suo Spirito, già nel Battesimo dona una forza interiore che orienta il cuore verso il bene e mette in grado di distinguere e scegliere tra il bene e il male.

Lo sviluppo morale nella prima infanzia si compie a piccoli passi e chiede il rispetto delle graduali possibilità dei bambini.

Apprendono quando sono invitati a farlo in modo incoraggiante ma fermo e chiaro. Si trovano in difficoltà quando gli adulti chiedono cose che loro stessi non fanno.

La possibilità dei bambini di imparare a viver moralmente è legata a esperienze concrete. Hanno bisogno di ricevere il messaggio morale nel momento stesso in cui vivono una situazione, provano un'emozione, per poterlo capire e farlo proprio (CdB 153).

È importante mettere in rilievo qualche loro lato positivo o gesto buono prima di far notare ciò che non va bene. L'educazione cristiana fa leva sulle qualità positive che ogni bambino possiede.

Impulsi e desideri abitano il cuore dei bambini e, spesso, li mettono in conflitto con la realtà. Le norme di



vita cristiana che i genitori e gli educatori propongono ai figli sono liberanti e non repressive e inibitorie.

Costituiscono una regola di vita, un punto di riferimento che li rassicura, li protegge dalla confusione interiore generata dai loro sentimenti; li aiuta ad inserirsi bene nella relazione con tutti.

Il lasciar fare ogni cosa senza affermare un confine tra il bene e il male non facilita la spontaneità ma l'insicurezza (CdB 155).

Come aiutare i bambini a seguire Gesù?

Gesù chiede a chi vuole seguirlo, di fare quello che lui ha fatto. Lo chiede anche ai bambini. Pertanto il terzo passo dei genitori è aiutare i bambini ad avere gli stessi atteggiamenti di Gesù. Questi atteggiamenti li possiamo cogliere nel Vangelo, nei fatti e nelle parole di Gesù.

1) *Ti ringrazio, Padre*

I bambini sanno riconoscere e fare gesti buoni. Provano stupore e ammirazione per le cose belle che vedono: il sole, la pioggia, la neve, gli animali e i giocattoli.

I genitori e gli educatori, quando invitano i piccoli a dire grazie, coltivano uno dei primi fondamentali atteggiamenti dell'educazione morale: la gratitudine. La gratitudine induce al rispetto delle persone e delle cose.

La gratitudine è un atteggiamento morale, ben diverso dal formale ringraziamento richiesto dalla buona educazione.

2) *Padre, perdona loro*

I bambini vedono i comportamenti negativi della gente. Si accorgono anche dei propri errori. Non sempre vedono le persone riconoscere di aver sbagliato, né loro stessi sanno chiedere scusa subito quando fanno qualcosa che non va bene. Il Vangelo invita con insistenza al perdono. Perdonare e chiedere di essere perdonati è importante, altrimenti gli uomini non imparano a vivere come fratelli. Anche i genitori e le altre persone della casa si trovano in situazioni di essere

perdonati dai bambini e il perdono va chiesto: «scusami, sono stato nervoso, ti ho sgridato ingiustamente». La domanda di perdono da parte degli adulti e dei fratelli maggiori aiuta i bambini a capire che anche i grandi sono in cammino sulla strada tracciata da Gesù. I bambini imparano a perdonare se a loro volta ne fanno esperienza. Il perdono va loro offerto subito, come gesto di gratuità, pure quando non lo chiedono.

3) *Vi ho chiamati amici*

I bambini, se sono cresciuti in un clima di fiducia, hanno facilità a stare con gli altri senza guardarli come nemici. A volte, invece, o perché provano paure o perché emerge il loro egoismo, sono restii a giocare con una sorellina, a cercare un compagno. Non sempre sanno farsi amici. Non sempre sanno rispettare le regole comuni. La capacità di amare è più che non fare il male: è una virtù morale da conquistare per saper stabilire rapporti di amicizia. I bambini per imparare ad amare hanno bisogno di compiere, assieme agli adulti, tante piccole azioni concrete a favore degli altri. E naturale tra i bambini la legge dello scambio: ti do se tu mi dai... in egual misura. Gesù ha dato tutto di sé senza chiedere nulla. E ci dice di fare altrettanto: Se amate solo quelli che vi amano che cosa fate di diverso dai pagani? (Matteo 5, 43-48).

Da Gesù abbiamo imparato che la vita è un dono pieno di risorse da spendere a servizio degli altri.

Il percorso da far compiere ai bambini va dalla generosità episodica alla gratuità con tutti. La richiesta di

rinunciare a qualcosa va fatta con molto tatto e opportunità, perché i bambini hanno un criterio di valore ben diverso da quello degli adulti; dare le proprie cose per loro è quasi dare una parte di se stessi.

4) *Non sono venuto per essere servito ma per servire*

I bambini sono spontanei nell'adoperarsi per gli altri quando si sentono accolti. La casa è il primo ambiente dove i bambini sono e debbono sentirsi protagonisti, assumendo piccole responsabilità per collaborare ed essere solidali nella vita familiare. Il gioco per i bambini è serio al pari del lavoro. Sta agli adulti educarli alla laboriosità iniziandoli alla creatività nel gioco, a saper giocare senza annoiarsi, a rimettere a posto i loro giochi. Anche i piccoli servizi in casa possono diventare un grande gioco che fa acquisire l'attitudine alla collaborazione.

Educare è difficile ma possibile

La vita mette alla prova le scelte educative. I genitori hanno paura di sbagliare; a volte sono tra loro divisi sui metodi educativi e il loro disagio ricade sui figli.

I genitori cristiani sappiano di poter contare sulla grazia del Sacramento del Matrimonio. Non solo ricevono l'amore del Signore che salva, ma nella loro azione educante lo annunciano e lo comunicano.

L'educazione cristiana chiede a tutti gli adulti, non solo ai genitori, di essere testimoni coerenti della vita evangelica.



Il segno della Croce.

I battezzati, che maturano la capacità di discernimento, diventano adulti nella fede e la loro vita fa testo per coloro che devono crescere alla sequela di Gesù.

Bambini, genitori, adulti, tutti sono chiamati ad una maturazione della coscienza morale. È un cammino di liberazione se avviene nell'obbedienza al Signore.

Fissiamo nel cuore il messaggio incoraggiante della sacra Scrittura: «Siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri» (*Galati 5, 13*), (*CdB 170-171*).

I dieci comandamenti della gioia

- ❶ Ogni mattina non ti dimenticherai di chiedere a Dio la gioia.
- ❷ Mostrerai sempre calma e sorriso, anche in caso di turbamento o disaccordi.
- ❸ Nel tuo cuore continuerai a ricordare che: «Dio che mi ama è sempre presente».
- ❹ Ti applicherai a vedere sempre il lato buono delle persone.
- ❺ Allontanerai da te ogni forma di tristezza.
- ❻ Eviterai critiche e lamenti in qualsiasi occasione, perché non c'è niente di più deprimente.
- ❼ Ti impegnerai nel tuo lavoro con cuore gioioso.
- ❽ A quanti vengono a visitarti o si accostano alla tua vita, riserverai un benvenuto cordiale.
- ❾ Conforterai quelli che soffrono dimenticando ogni altra cosa, anche te stesso.
- ❿ Diffondendo la gioia ovunque, la otterrai anche per te



Impressioni sull'incontro mensile con le famiglie

C'era anch'io

Il giorno 19 marzo, alle ore 19.30, presso il sempre più bel Santuario di N.S. del Boschetto, a cura del Sig. Rettore, Don Franco, si è tenuto «l'incontro mensile delle famiglie». C'ero anch'io ed era la prima volta. «Arrivo un po' titubante, sospinto quasi da mia moglie, santa donna, mi sopporta da oltre quarant'anni, entro, mi seggo pensando che «saranno sempre le solite prediche».

Ho pensato da sciocco e soprattutto da presuntuoso poiché credevo di sapere tutto della FAMIGLIA e mi sono accorto che avevo ancora molto da imparare. Da quanto è stato detto ho tratto una mia conclusione: La vita di coppia è paragonabile ad una piramide costruita su di una sicura base il cui vertice è la realizzazione di quanto ci si è prefissi.

È proprio in quel contesto, seguendo attentamente lo svolgersi dell'incontro che ho capito l'importanza dell'amore, intende quello con la A maiuscola, quell'amore che è la solida roccia delle fondamenta della piramide famiglia.

Quell'amore che è ispirato dallo Spirito Santo, che ti conduce per mano sia nella vita di coppia, che nell'educazione, anche CRISTIANA, dei figli sia nei rapporti con le suocere e gli altri parenti. E NON SOLO.

È anche quell'amore, tenace e indissolubile colla che permette di affrontare assieme e a testa bassa, tutti i problemi che ci si presentano nella vita, la spalla su cui poggiarsi per piangere nei momenti tristi.

Tutto questo non lo hai comperato al supermercato, lo hai gratuitamente dalla FEDE in CRISTO.

Vivendo la famiglia in grazia di Dio, in grazia di Dio allevi i figli. Un buon contadino sa che seminando il grano in un terreno fertile e buono, germogliano spighe vigorose e ricche di frutti.

Al termine dell'incontro mi ha colpito una cosa: le moltissime coppie presenti sorridevano, si tenevano per mano, si guardavano negli occhi, come stavo facendo io ma con una differenza; mi accorgevo di avere gli occhi lucidi.

Non è mica finita! Ho dovuto sopportare pure la penitenza di una «parca cena» dove sono stato costretto ad ingurgitare cibi forniti dalle stesse famiglie.

Sembrava facessero una gara gastronomica tanto erano buoni, il tutto condito da una buona dose di allegria.

Mai un detto è così appropriato «Tutti i salmi finiscono in GLORIA. Grazie Don.

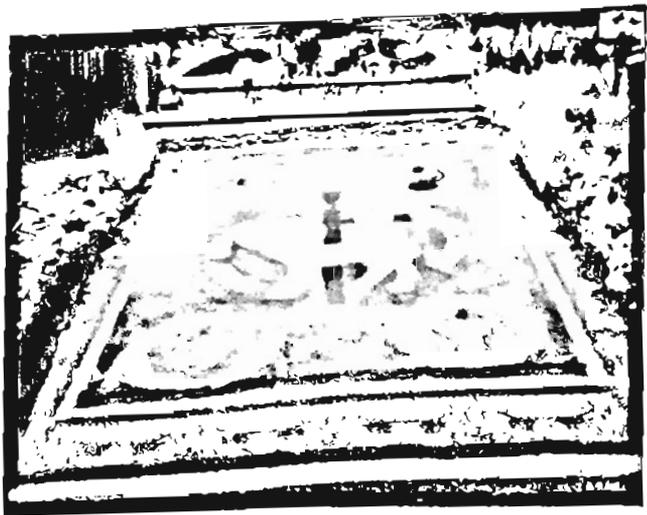
B. ROCCHETTI



CRONACA DELLA SANTE MESSA

Quaresima • Il giorno 5 Marzo, inizio della S. Quaresima, si è svolta l'augusta cerimonia dell'imposizione delle Ceneri. Molti, anche giovani, coloro che hanno partecipato e risposto all'appello del Papa di pregare e di digiunare per la pace. A distanza di qualche mese possiamo affermare che il Signore ha ascoltato le nostre preghiere e accettato le nostre penitenze. Non siamo stati ascoltati come volevamo noi per quanto riguarda l'assenza totale della guerra in Iraq, ma grazie a Dio non è durata a lungo come si temeva. Le vittime sono state numerose e purtroppo la sicurezza non si è ancora instaurata. Preghiamo sempre, soprattutto con la recita del S. Rosario per ottenere, laddove ci sono ancora conflitti di qualsiasi natura, tranquillità, ordine e salute. La Quaresima ha visto una buona partecipazione alla Via Crucis; la S. Messa domenicale è stata animata dai bambini del catechismo con l'aiuto dei propri catechisti: li ringraziamo per l'impegno che si sono assunti.

13 Marzo • Abbiamo portato nel nostro Santuario, dal cimitero di Camogli, l'urna contenente i resti mortali di **Mons. Giacomo Crovari**, rettore del Boschetto



Il tappeto realizzato in finissima polvere di marmo dagli amici di Sestri Ponente.

dal 1930 al 1972. Ha presieduto la celebrazione il canonico Don Francesco Urbano, che ha avuto modo di conoscerlo nel tempo in cui fu parroco di Camogli. Il Sindaco, le autorità, le persone che lo hanno conosciuto erano presenti alla S. Messa. Anche se mi aspettavo più partecipazione, il Santuario ha visto elevare a Dio la preghiera di suffragio dei molti camogliesi e parenti. Finita la celebrazione eucaristica, i resti mortali di Mons. Crovari sono stati riposti vicino a quelli dei rettori che lo hanno preceduto, dietro il pulpito nella navata di destra. Ogni tanto sarà bene passarci per dire loro una preghiera. Colgo l'occasione per ringraziare una persona che da tempo vuole che accanto alla lapide arda sempre un cero, il quale con la sua fiamma viva ricorda che i nostri morti vivono e sono presenti in mezzo a noi.

19 Marzo • Novena e festa di S. Giuseppe, sposo beatissimo di Maria. Al mattino è stata celebrata una S. Messa, raccolta, all'altare del santo; alla sera Vespri e S. Messa all'altare maggiore. Buona la partecipazione nel giorno della festa, soprattutto da parte dei nostri «anziani» che alle ore 11 hanno ascoltato la S. Messa e alle 12.30 hanno pranzato (non certo in maniera quaresimale) nel salone del Santuario. Tutti contenti, sono tornati alle loro case dandosi appuntamento a subito dopo Pasqua.

Settimana Santa • Devo constatare che, dal 13 al 21 Aprile, vi è stata molta partecipazione devota e commossa durante tutte le funzioni liturgiche. Voglio ringraziare tutti di cuore per questa manifestazione di fede verso il Signore. Se i riti sono stati celebrati con tanta solennità e decoro, il merito non è solo del celebrante ma di tutti: di chi ha preparato, addobbato, pulito, cantato, dei giovani e dei chierichetti che hanno servito con serietà e partecipazione attiva; delle cantorie (Coro Cyenus nel Gio-



30 aprile: pranzo e intrattenimento con gli anziani.

vedi Santo, Coro di Enrico Sobrero nella Veglia Pasquale, i nostri giovani nel giorno di Pasqua).

Nella Veglia Pasquale è stato cantato in latino l'annuncio di Pasqua in tutta la sua bellezza e precisione dal maestro del coro, che alla fine della celebrazione ci ha allietato con l'alleluia di Haendel, strappando a

tutti i presenti un applauso. Un pensiero particolare e soprattutto un ringraziamento agli amici di Sestri Ponente, che ci hanno donato il tappeto, simbolico, per l'altare dove è stata riposta la SS. Eucaristia: realizzato in finissima polvere di marmo, molti lo hanno scambiato per uno vero; l'effetto era notevole, la novità è stata molto apprezzata, speriamo che vengano presto a comporne un altro.

Mese di maggio • Quando questo numero andrà in pubblicazione, ci troveremo nel Mese Mariano, predicato come da tradizione dal nostro carissimo Mons. Mario Grone. Ci auguriamo di poterne parlare approfonditamente nel prossimo numero, con l'auspicio che tutto si svolga nel migliore dei modi.

Don FRANCO MARRA

RE, VAL VIGEZZO (NOVARA)

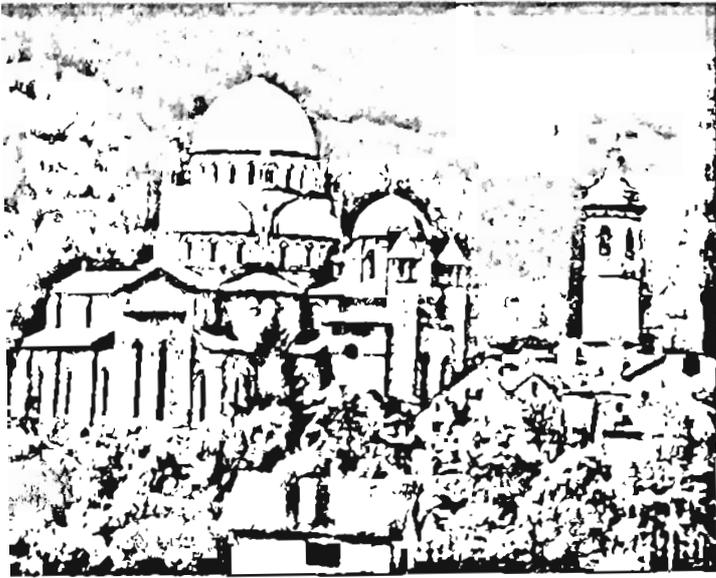
Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Sangue

La Val Vigizzo è una vasto altipiano che da Domodossola va al confine svizzero, coronato da catene montuose che raggiungono anche i 2000 metri, ricoperte da splendidi boschi con ampi pascoli ed alpeggi.

È una serie di valli, di ampiezza diversa, che vengono attraversate da un caratteristico trenino detto appunto il «treno delle cento valli» che da Domodossola raggiunge la città svizzera di Locarno. In una di queste valli si trova Re (710 metri sul livello del mare) che deve la sua fama ad un miracolo avvenuto nel 1494. In questo paesino, una volta piccolo agglomerato di casupole

addossate tra loro ed ora importante luogo di villeggiatura, si trova il Santuario della Madonna del Sangue, che **Lunedì 28 Aprile** è stato meta del nostro pellegrinaggio.

Alquanto imponente, sorge proprio nel centro del paese, tanto da sembrare a prima vista persino sproporzionato rispetto alle case che lo circondano, offrendo però un suggestivo effetto nel maestoso paesaggio alpino. È formato da due edifici incorporati fra loro, appartenenti a due epoche diverse: l'antico risale agli inizi del 1600 mentre la grandiosa Basilica alla metà del 1900. Il miracolo del sangue narra un episo-



Santuario della Madonna del Sangue - Re, Val Vigizzo (Novara).

dio accaduto il 29 Aprile 1494, quando un tal Giovanni Zucono, dopo aver perso al gioco della piodella, scagliò con rabbia il sasso contro l'immagine della Madonna dipinta sulla facciata della piccola chiesa del paese.

Il mattino seguente, un rigagnolo di sangue cominciò a sgorgare dalla fronte della Vergine nel punto preciso in cui l'immagine era stata colpita dalla piodella.

Ciò per molti giorni, sotto gli occhi di autorità civili ed ecclesiastiche. Da qui il culto alla Madonna del Sangue, il cui affresco si trova su un altare nella parte antica della chiesa, e risale alla

fine del 1300 - inizio 1400, di autore ignoto.

Quante volte, anche per futili motivi, ci lasciamo andare a scatti d'ira che provocano reazioni inconsulte, senza pensare che quel nostro gesto fa certamente soffrire la nostra Madre celeste facendo sanguinare, metaforicamente, il suo cuore. Con questi sentimenti e con sentita partecipazione abbiamo ascoltato la Santa Messa, officiata dal nostro Don Franco e dal rettore del Santuario di Re, il quale ci ha dettato una meditazione e raccontato la storia.

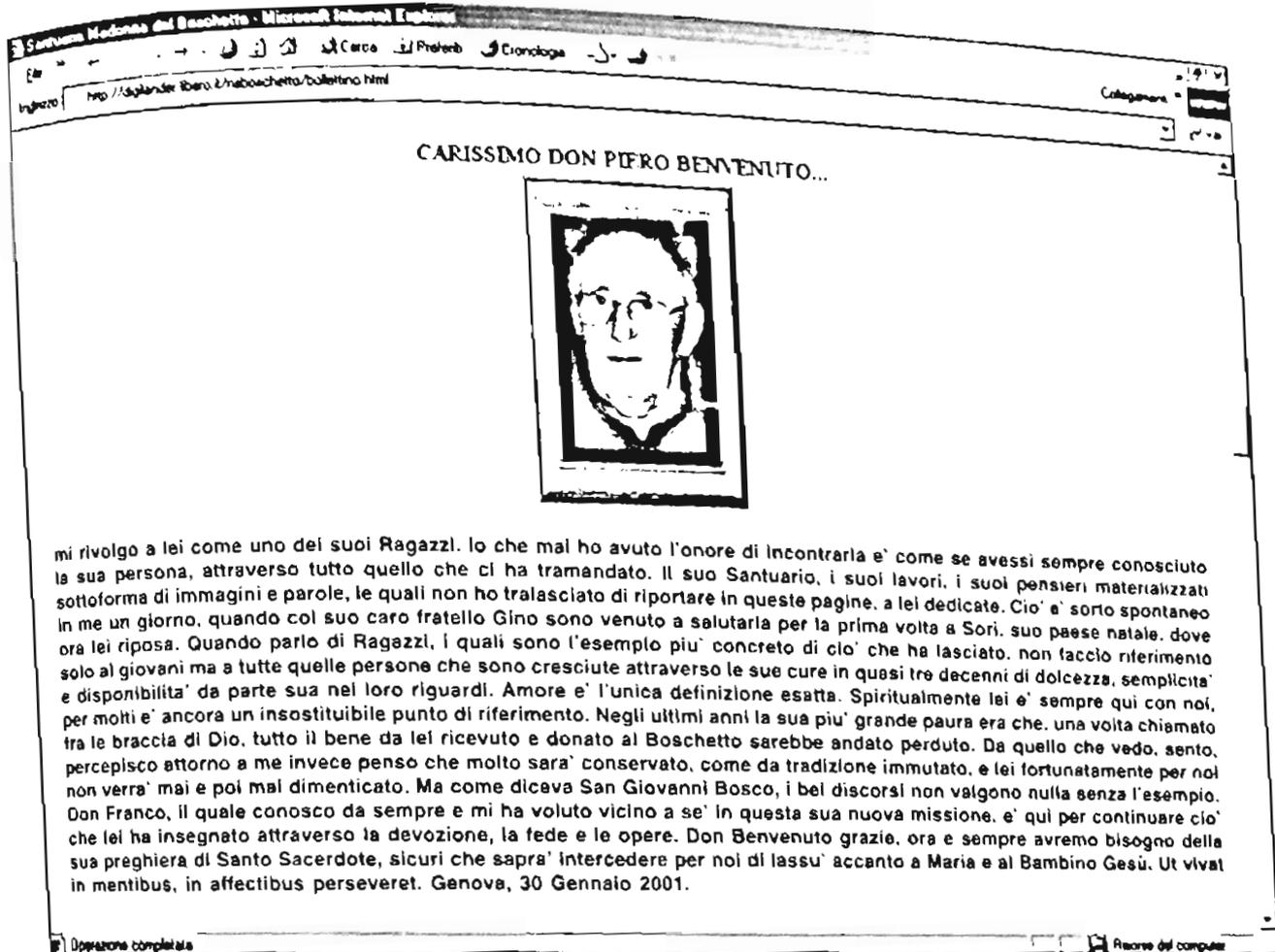
Il pomeriggio è stato trascorso a Stresa, sul Lago Maggiore, percorrendo strade interne e il lungolago: bellissimo, alberghi di lusso, splendide aiuole fiorite, alberi di ogni genere, tipiche imbarcazioni e persino candidi cigni; ma lasciatemi dire, con rispetto parlando, che il golfo e il mare della nostra Camogli sono un'altra cosa!

Bellissima giornata quindi, per la quale dobbiamo ringraziare ancora una volta Don Franco, non solo per l'organizzazione del pellegrinaggio in se stesso, ma per essere riuscito a creare un'atmosfera serena ed armoniosa in cui tutti si sentono a proprio agio, come in una grande famiglia. Alla prossima!

G. ZOPPI



digilander.libero.it/nsboschetto



GIGI BORNETO, Forlì, 13-4-2003

Don Benvenuto mi portava con la sua vespa da scuola a casa... non lo dimenticherò mai... un vero piacere scrivere su questo sito. Un Caro Saluto a tutti... quante pallonate dietro la chiesa... anche la domenica pomeriggio. Ciao... Gigi.

@ @ @

CARLA GRIMAUDDO, 14-3-2003

B. V. Maria, Madre tanto amata, questa sera cercavo dove mandarti una supplica per Wilma che ha appreso cattivissime notizie sulla sua salute. Ora so che tu interverrai perché sei Sua Madre e solo tu sai parlare al suo cuore, consolarla, infonderle forza e coraggio per combattere

contro il male. Grazie. Sono sicura di te. È bellissimo questo Santuario e mi riprometto di venirti ad onorare con tanto amore lì. Ti amo o Maria! Tua Carla.

@ @ @

GIOVANNI, 13-3-2003

Meraviglioso sito. Grazie di averlo realizzato.

@ @ @

MARY LUCENTE in Guardini
Genova, 11-3-2003

Lo so che sei sempre con me, ti voglio bene, le tue devote Mary e Irene. Una particolare preghiera per chi non vive tra i beati. Il mio dolce marito Franco. Grazie.

LETTERE DI SCRIVIAMOCI

Acqui Terme, 13 gennaio 2003

Reverendo confratello,

La ringrazio di cuore per l'accoglienza premurosa riservatami in occasione della mia venuta al Santuario. Esso mi è apparso una realtà vivace per la pietà dei fedeli.

Un rispettoso saluto, con il ricordo nella preghiera, che chiedo anche per me.

† PIER GIORIO MICCHIARDI



Milano, 14 aprile 2003

Spettabile
Santuario N.S. Del Boschetto
P.za N.S. del Boschetto
16032 Camogli - Genova GE

La vostra vicinanza ha per tutti noi di Opera San Francesco per i Poveri un significato davvero speciale... è la fraternità che si fa azione, è la condivisione che si fa concretezza, in un pensiero regalato, in un'offerta generosa, in una preghiera che accompagna...

Grazie dunque perché abbiamo bisogno di persone come voi, di padri premurosi, di sorelle amorevoli, di amici generosi.

«E noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (I Gv 4,16).

Da soli non sarebbe possibile portare avanti una missione che oggi offre più di 2000 pasti ogni giorno, cure mediche,

assistenza e abiti puliti. Siamo in tanti e ognuno di noi, con quel che può, offrendo come doni preziosi, il proprio tempo, le proprie preghiere, le proprie capacità professionali e il proprio contributo concreto... ognuno di noi sta facendo molto, moltissimo per chi soffre, per chi vive ai margini di questo mondo, per chi non ha nulla. Ogni giorno siamo chiamati a percorrere la strada della carità, a fare meglio, perché non è mai abbastanza... e ogni singola persona che partecipa alla nostra missione è indispensabile e importantissima.

Sapere di avere anche voi al nostro fianco ci conforta, ci offre energie e speranze... grazie per aver scelto di camminare insieme a noi sulla strada tracciata da San Francesco d'Assisi, quella strada dove l'incontro con gli ultimi ci avvicina al cielo.

A voi il mio cordiale e francescano saluto di pace e bene.

Padre MAURIZIO ANNONI

@

**Scriveteci
una e-mail:**

nsboschetto@libero.it

@

...SIETE VENUTO QUI LIBERAMENTE PER SPOSARE...



I VICINI PROTESTAVANO PER L'ASSORDANTE RUMORE DELLE CAMPANE...



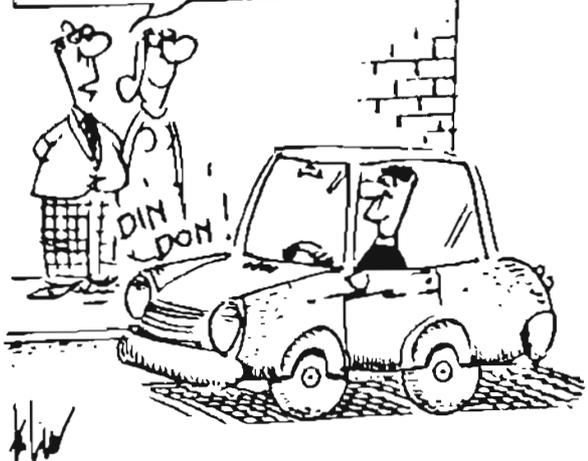
ANCHE DA VIVO QUELLO CADEVA SEMPRE DALLE NUVOLE...



QUESTO NON POTEVO TENERLO: E' UN PESCE SAN PIETRO.



E' DON PIERO... SI E' FATTO MODIFICARE IL CLACSON...



FRA GALDINO, SIETE ESPULSO DALL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI!



LA ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA MADAMA DEL BOSCHETTO"

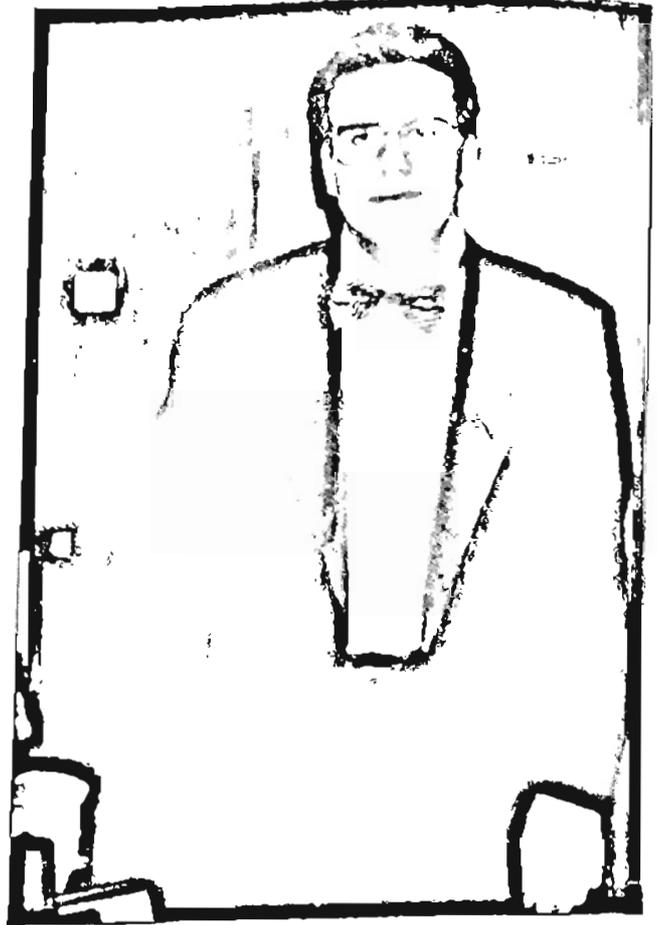
C'è un pianista a casa nostra

Si tratta di Dario, uno dei numerosi giovani che frequentano il Boschetto.

La sua ultima esibizione in ordine di tempo risale a venerdì 28 febbraio 2003 presso il Teatro S. Giuseppe di Ruta di Camogli.

Stiamo parlando di un giovane talento di casa nostra, il pianista camogliese Dario Bonuccelli che, in coppia con la violinista pisana Chiara Morandi ha eseguito la sonata in Re minore n. 3 opera 108 di J. Brahms, «Tzigane», rapsodia da concerto di M. Ravel, «Nigum» da «Baal Shem» di E. Bloch ed il concerto n. 3 opera 61 in Si minore per violino e orchestra di C. Saint-Saëns.

Dario, che ha oggi diciotto anni e frequenta il liceo scientifico, ha iniziato a studiare pianoforte quando ne aveva appena quattro, sotto la guida del maestro L. Lanfranchi, sempre seguito ed incoraggiato dai suoi genitori; ha iniziato giovanissimo a suonare in pubblico; a tredici anni ha tenuto il suo primo concerto solistico alla Villa Cilea di Varazze ed ha poi debuttato l'anno successivo come solista con l'Orchestra di Camera di Stato del Kazakistan. Nel 2002 ha suonato con l'Orchestra Filarmonica di Kishinev e con la «SBS Radio and Television Youth Orchestra» di Sidney al Teatro Giordano di Foggia;



Dario Bonuccelli, pianista.

nello stesso anno è risultato finalista al concorso internazionale «Classic'Azur recital Piano» di Antibes.

Recentissima e di grande successo, sia di pubblico che di critica, una tournée in Romania, nelle città di Bucarest, Pietra Neamt, Tescani e Bacau.

Nel corso degli anni ha ottenuto ventiquattro primi premi, di cui diciassette assoluti, in concorsi nazionali ed internazionali, numerose borse di studio e riconoscimenti, tra i quali il Premio Chopin per la migliore esecuzione di un brano romantico al Concorso Città di Livorno.



Gruppo Promozione Musicale Golfo Paradiso

Come ogni anno, anche per il 2003 il Gruppo Promozione Musicale ha programmato una serie di concerti col duplice scopo di promuovere la conoscenza e la diffusione della musica classica e di offrire al pubblico momenti sia di svago che di arricchimento culturale.

Quest'anno, invece di concentrare tutti gli appuntamenti nei mesi di luglio e agosto come per le passate stagioni, abbiamo pensato di distribuire il programma in un arco di tempo più ampio, da aprile a dicembre: questo sia per favorire i residenti che spesso nei mesi estivi sono via, sia per mantenere un collegamento più costante con gli amanti della musica classica.

Gli obiettivi che con la nostra lunga stagione ci siamo prefissi sono molteplici: dare musica di qualità; avere tra gli interpreti nomi di fama internazionale, ma anche giovani musicisti di talento a cui offrire l'occasione di farsi conoscere ed apprezzare, proporre programmi vari, sia negli strumenti che negli stili, per soddisfare esigenze di un pubblico eterogeneo e per dare un panorama il più ampio possibile della musica classica, valorizzare, con la scelta delle sedi, le possibilità offerte dal nostro territorio; creare infine un punto di riferimento per gli amanti della musica, sia tra i residenti che

tra i turisti, che, come le passate stagioni hanno fatto rilevare, si sono di anno in anno affezionati ai nostri appuntamenti.

Per realizzare questo programma il Comune di Camogli, che negli anni passati ci ha sempre sostenuto, ha già confermato il suo appoggio; fondamentale resta comunque sempre il sostegno dei Soci.

Il Direttore Artistico

M° LUCIANO LANFRANCHI

Il Presidente del GPM

LAURA PECCERINI

PROGRAMMA ESTIVO

- *11 luglio*, il violinista cinese vincitore del Primo Premio 2002;
- *27 luglio*, Trio Cristiano Rossi (violino), Riccardo Crucilla (clarinetto), Massimiliano Damerini (pianoforte);
- *31 luglio*, il pianista russo Mikhail Petukof (tutti e tre al Cenobio dei Dogi);
- *5 agosto*, Duo Claudio Ferrarini (flauto) e Floraleda Sacchi (arpa) alla Terrazza Rosa e un'orchestra da camera al Chiostro del Boschetto;
- *12 settembre*, il giovane violinista svedese Hugo Ticciati di nuovo al Teatro San Giuseppe e il Trio Vivaldi (chitarre);
- *26 settembre*, appuntamento al nuovo auditorium della Casa dei Marinai.

Rifacimento via della Repubblica con riqualificazione estetica

I lavori sono iniziati alla fine del mese di settembre 2002 e saranno terminati entro la fine del mese di maggio c.a. L'intervento è stato programmato prevedendo tre fasi:

- 1) Scarificazione dell'asfalto e conseguente recupero delle antiche pietre (basoli).
- 2) Creazione delle canalizzazioni necessarie al rifacimento dei seguenti servizi: fognatura comunale; raccolta acque bianche; acqua; gas; telefono; pubblica illuminazione; nuovi cavidotti per possibili future attività impiantistiche quali, ad esempio, ricezione televisiva di controllo dell'area.
- 3) Sistemazione dei basoli recuperati poggiati su di un sottofondo in cemento con creazione di marciapiedi allo stesso livello

del piano strada e raccolta dell'acqua piovana ai due lati della via.

Per quanto riguarda la qualificazione estetica, sono stati montati pali e bracci artistici a sostegno di lanterne in ottone al fine di migliorare sensibilmente l'illuminazione del percorso. Sono state posizionate, inoltre, panchine in ghisa e legno pregiato (iroko). Verranno posizionati anche cestini portarifiuti in ghisa, fioriere ed alcuni elementi di cartellonistica per valorizzare l'aspetto turistico e commerciale della zona.

L'importo complessivo della spesa è di circa € 600-700.000.

I lavori sono stati particolarmente seguiti dall'Assessore all'Urbanistica Egidio Lesino.

Ass. E. LESINO

DAL TRIBUNALE DIOCESANO Riconosciuto un miracolo per l'intercessione del Beato Bernardo Tolomei

Lunedì 7 aprile l'Arcivescovo Mons. Tarcisio Bertone, nella sala delle udienze, in arcivescovado, ha concluso i lavori relativi al riconoscimento giuridico di una guarigione miracolosa attribuita all'intercessione del beato Bernardo Tolomei, fondatore della Congregazione benedettina di Monte Oliveto, deceduto al servizio degli appestati a Siena nel 1348.

L'episodio sottoposto alla valutazione di un apposito Tribunale diocesano, è avvenuto a Camogli nel 1946; con l'autorizzazione della Congregazione vaticana per le Cause dei Santi, sono stati interrogati i testimoni sopravvissuti del fatto straordinario che ha visto un giovane sedicenne guarito in modo rapido e definitivo da una grave infiammazione intestinale e polmonare.

Il miracolato, diventato poi monaco benedettino, è ancora in piena attività.

Il Tribunale diocesano era composto da Mons. Vito Chiesa, Don Andrea Fasciolo e Padre Mauro Di Gioia; era stato insediato dal Cardinale Tettamanzi nel febbraio 2002.

Gli atti giudiziari sono stati sigillati e affidati al Postulatore Padre Réginald Grégoire, che li ha consegnati ufficialmente alla cancelleria del predetto dicastero ecclesiastico in Vaticano nella mattinata dell'8 aprile.

In seguito, la causa di canonizzazione sarà presa in considerazione da una commissione cardinalizia, prima di essere trasmessa al Santo Padre.

Il beato Bernardo, che potrebbe essere definito un «martire della carità», è ancora oggi venerato e invocato con fiducia, in Italia e all'estero; numerose sono le grazie ricevute per il tramite di questo eroe che esprime la continuità del volontariato evangelico.

RÉGINALD GRÉGOIRE

Un omaggio al culto mariano di Camogli

Ancora una volta l'arte e la fede del pittore Giuseppe Bozzo, coagulate con l'amore per la propria terra, hanno prodotto ottimi risultati, donandoci il piacere di ammirare una sua ennesima opera a soggetto mariano, che certamente riscuoterà la stessa ammirazione ed approvazione riservate ai suoi precedenti lavori.

Bozzo, apprezzato esponente della nostra Istituzione, quale membro Esperto della Classe di Discipline Artistiche, è ormai inserito a pieno titolo negli annali della medesima, quale felice prosecutore di quel filone di arte religiosa in cui si sono cimentati ieri e si cimentano oggi altri noti artisti: cito, a fascio, Antonio Giuseppe Santagata (che fu anche il suo maestro), Corrado Mazzari ed Elisabeth Cyran per la pittura; Guido Galletti, Giovanni Battista Airaldi e Walter Costa per la scultura, tutti nostri egregi colleghi.

Dopo ripetuti omaggi alla fede mariana di Recco, il nostro artista ha rivolto la sua attenzione a Camogli, culla dei suoi avi e al suo celebre Santuario dei marinai, dove la Vergine Maria è invocata sotto il titolo di «Madonna del Boschetto», in riferimento al contorno agreste che lo contraddistinse fin dall'epoca della sua fondazione.

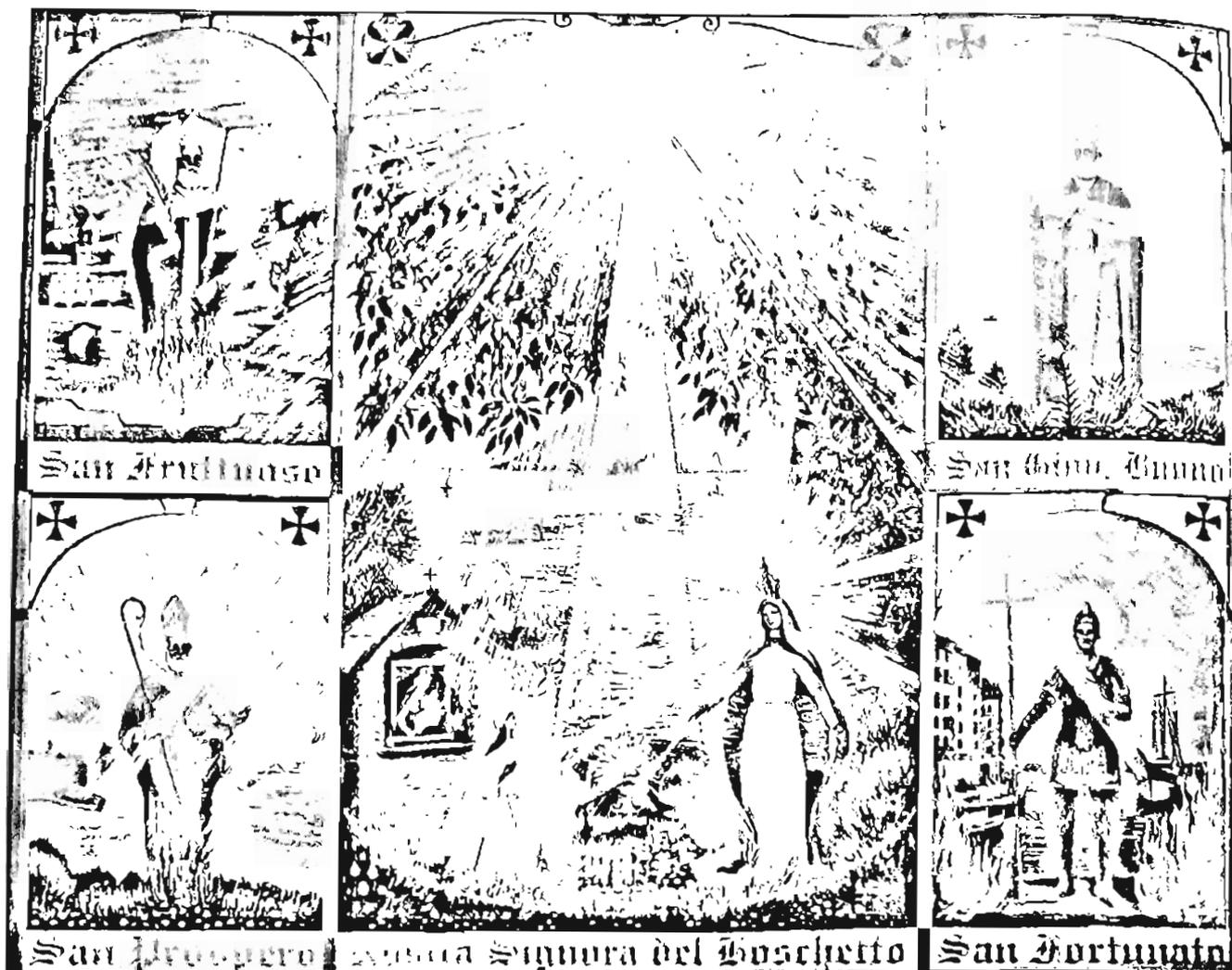
Come tanti altri pii luoghi, anche questo Santuario deve le sue origini

ad un evento prodigioso: l'apparizione della Madonna alla giovane Angela Schiaffino, nel 1518; l'attuale tempio, eretto nel 1631, da allora ha raccolto le invocazioni di migliaia e migliaia di camogliesi, che ne auspicavano la protezione nei lunghissimi viaggi attraverso gli oceani con le fragilissime imbarcazioni a vela.

Dopo alcuni secoli e svariati avvenimenti (fra cui la solenne incoronazione dell'Effigie Mariana nel 1818), l'attuale Rettore Don Franco Marra ha voluto erigere al suo interno la «Cappella delle Apparizioni», che appunto accoglierà il dipinto di Bozzo che raffigura la Madonna inondata dai suoi personalissimi «fasci» di luce sullo sfondo del Golfo Paradiso; ai quattro lati i Santi legati alla città di Camogli: Fruttuoso, Prospero, Giovanni Bono e Fortunato, tutti recanti nomi di positivo buon augurio.

Dal centro dell'opera si diramano i «raggi mistici» originati dall'apparizione, che conducono alle quattro «nicchie» dei suddetti Santi, effigiati con gli sfondi che richiamano altrettanti scorci del paesaggio camogliese e che hanno legami di natura storica con essi.

L'evento della collocazione ufficiale di quest'opera nel luogo prescelto dal Rettore, in questo mese di maggio tradizionalmente dedicato al culto mariano, che segue a breve tempo la



Giuseppe Bozzo, «Nostra Signora del Boschetto con i Santi Fruttuoso, Prospero, Giovanni Bono e Fortunato», olio su tela, cm. 160x200, a.D. 2003.

traslazione nel Santuario dei resti mortali del benemerito e caro Rettore Mons. Giacomo Crovari (un camogliese d.o.c. e grande promotore della conoscenza di questo luogo di preghiera), vede la presenza, autorevole e benedicente, dell'Arcivescovo Metropolita di Genova Mons. Tarcisio Bertone, da più lustri Accademico d'Onore della nostra Istituzione, che è certamente lieto di tenere a battesimo il prodotto dell'estro artistico di un «collega», così come di un nuovo atto di riconoscimento verso questo Santuario, caro al cuore dei camogliesi come, più in generale, di quanti han-

no vissuto e vivono la loro operosa vita sul mare; del pari non possiamo tralasciare di ricordare (né, a maggior ragione, può farlo uno storico di materia ecclesiastica come lo scrivente), le numerose vocazioni religiose fiorite all'ombra di questo tempio, inclusive di due indimenticabili presuli che sono parte importante della storia ecclesiastica ligure del XX secolo: Mons. Amedeo Casabona, per oltre un trentennio Vescovo di Chiavari (con la dignità personale di Arcivescovo) e Mons. Disma Marchese, che resse per un quarto di secolo la sede di Acqui ed ai quali può de-

gnamente affiancarsi l'Abate olivetano Don Giovanni Schiaffino, fondatore del locale monastero di S. Prospero.

Arte e storia, pertanto, si riuniscono idealmente sotto le volte del caro Santuario mariano e marinaro, arricchito nel volgere degli anni dalle opere del Paganelli, del De Servi, dell'Isola, del Poggi e del Garaventa: oggi anche Bozzo si colloca come degno epigono di questi artisti del passato,

protendendosi verso il nuovo millennio ed indicando la strada ai futuri artisti che, lo auspichiamo di cuore, faranno ancora a gara per arricchire questo gioiello di fede, conservando così una consuetudine devozionale ereditata dalle passate generazioni che, in alcun modo, può e deve essere dimenticata.

GIUSEPPE PARODI DOMENICHI
Presidente dell'Accademia Archeologica Italiana

Segni della tradizione

L'esperienza artistica del camogliese Giuseppe Bozzo ha visto negli scorsi decenni uno svolgimento assai articolato, ma egli mantiene fermo uno dei caratteri originari della sua prima formazione, non dimentica mai, cioè, che la sua è una pittura di tradizione.

Un carattere questo che va oltre gli aspetti formali - i quali possono anche indulgere a licenze od a sperimentismi - e che si consolida coerentemente nella scelta e nello sviluppo delle tematiche di volta in volta affrontate e svolte dall'artista.

Dopo il paesaggio, soprattutto il paesaggio della nostra Riviera, del nostro Golfo - che resta invero il suo primo ispiratore e di cui egli è valido interprete - ha affrontato il ritratto ed anche la natura morta, dando sempre buona prova di sé.

Da alcuni anni a questa parte, riprendendo forse le suggestioni di quel

suo primo grande impegno nell'ambito dell'arte religiosa che fu - negli anni 1984 e 1985 - la decorazione interna del Santuario di N.S. di Caravaggio sul monte Orseno, alle spalle di Rapallo, ha voluto confrontarsi con la pittura sacra, quasi a non voler lasciare intentato un campo in cui il suo indimenticabile maestro, Antonio Giuseppe Santagata, ha lasciato un segno forte e titanico. E così l'indole più delicata - ma non per questo meno temprata - di Bozzo ha trovato una nuova via d'espressione in opere come il *Trittico Mariano*, in onore della Madonna del Suffragio, il *Martirio di San Fruttuoso* per la cattedrale di Taragona, per citarne solo alcune, ed altre ancora.

Oggi, quasi a riassumere un percorso, il pittore ci presenta una sorta di sintesi della religiosità camogliese, con la grande tela raffigurante *La Madonna del Boschetto con i Santi*

Fortunato, Fruttoso, Giovanni Bono e Prospero, in cui si riassumono secoli di devozione della nostra gente.

Ancora una volta fedele interprete del fervore religioso dei camogliesi, egli si lascia guidare, nell'impianto compositivo del quadro, da elementi intramontabili dell'iconografia mariana e dell'agiografia locale.

La scena dell'*Apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino* è qui ripresa nell'inevitabile suggestione dell'icona - veramente divenuta tradizionale, perché l'abbiamo avuta sempre sotto gli occhi fin da bambini - codificata e tramandata dalla stampa ottocentesca dei fratelli Campoantico che troneggiava in tutte le case di Camogli (ed anche nella saletta di più di un bastimento, ai tempi dei «mille bianchi velieri»): mia madre aveva a capoletto quella che era stata di sua nonna...

A questo modulo del resto neppure un grande pittore come Antonio Schiaffino negli anni Trenta del Novecento seppe o volle sottrarsi, ma esso mostra nello svolgimento che oggi Bozzo ce ne propone, il segno tipico della sua pittura che, per mezzo della luce e del colore, passa oltre le figure e sfuma in quel paesaggio che tanto è caro all'artista ed a noi tutti.

Ed attorno a questo momento centrale - tale non solo nel contesto dell'opera, ma anche nello svolgersi dell'esperienza religiosa della nostra città - le figure stanti dei quattro Santi, il cui culto ha avuto nel tempo ruoli e caratteri marcati, se non determinanti, nella storia locale.

Già altra volta, con altri intenti ed in altra sede ebbi a soffermarmi sulla

varietà e problematicità della tradizione agiografica camogliese: ci basti oggi percorrere brevemente le quattro immagini che, in classicheggiante sobria compostezza, contornano il pannello centrale dell'opera, figure di Santi patroni impastate con la storia degli uomini, consolidate dal decorso del tempo, sullo sfondo di altrettanti scorci nostrani, inconfondibili.

A sinistra, in alto, *San Fruttoso*, in abito episcopale, tra le fiamme che alludono al suo martirio, sullo sfondo della millenaria abbazia che ancor oggi porta il suo nome e sotto di lui, *San Prospero*, anch'egli in insegne vescovili, che esule trovò nel nostro Golfo rifugio prima e culto poi.

A destra, in alto, *San Giovanni Bono*, il concittadino che in tempi durissimi resse le sorti della Chiesa Ambrosiana ed i cui natali ci sono peraltro contesi dalla vicina Recco; sotto di lui, *San Fortunato*, il martire romano di cui nulla ci ha tramandato la storia, se non la memoria dei festeggiamenti che salutarono al principio del XVII secolo l'arrivo dei suoi resti, ogni anno rinnovata dall'incontrastata usanza dei grandi falò sulla riva del mare.

La sensibilità e l'attenzione prestate da Giuseppe Bozzo alla tradizione, oltre che l'unità tonale e stilistica da lui spiegate nell'esecuzione di quest'opera, testimoniano ancora una volta della sua attitudine e della sua capacità di farsi interprete di segni tra noi ancora vivi e presenti.

G. B. ROBERTO FIGARI
Presidente dell'Accademia
dei Cultori di Storia Locale

SORRISI D'ANGELO

Febbraio: Paolucci Valentina - Terzi Shaula
Marzo: Bisso Federico
Aprile: Passalacqua Maria Auxiliadora - Lucido Arianna - Melegari Sofia - Melegari Elena

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Soumano Luigia, deceduta il 13 febbraio 2003, era nata nel 1910
Caffarena Giuseppina, deceduta il 16 febbraio 2003, era nata nel 1914
Bozzo Assunta, deceduta l'11 marzo 2003, era nata nel 1921
Rattazzi Anna Maria, deceduta il 15 marzo 2003, era nata nel 1906
Coco Paolina, deceduta il 17 marzo 2003, era nata nel 1922
Arienti Emma, deceduta il 5 aprile 2003, era nata nel 1915
Carenzo Adele, deceduta l'8 aprile 2003, era nata nel 1906
Montaretto Marullo Vittorio, deceduto il 15 aprile 2003, era nato nel 1916
Tamboli Claudia, deceduta il 16 aprile 2003, era nata nel 1932
Favalli Elda Maria, deceduta il 22 aprile 2003, era nata nel 1928

Fuori Comune

Pescatori Graziella, deceduta a Milano il 5 febbraio 2003, era nata nel 1934
Schiazzano Andrea, deceduto a Recco l'8 febbraio 2003, era nato nel 1915
Ferrari Elisa, deceduta a Genova il 22 febbraio 2003, era nata nel 1908
Valfré Maria, deceduta a Genova il 22 febbraio 2003, era nata nel 1919

Pietrosi Lia Assunta, deceduta a Recco il 3 marzo 2003, era nata nel 1921
Mortola Agostino, deceduto a Genova il 21 marzo 2003, era nato nel 1917
Mascarin Tullia, deceduta a Genova il 25 marzo 2003, era nata nel 1914
Roti Caterina, deceduta a Lavagna il 29 marzo 2003, era nata nel 1911
Merello Pierino Emilio, deceduto a Genova il 2 aprile 2003, era nato nel 1931
Passalacqua Antonietta, deceduta a Genova il 4 aprile 2003, era nata nel 1912
Bisso Angela, deceduta a Recco il 10 aprile 2003, era nata nel 1920
Fea Amelia, deceduta a Genova il 18 aprile 2003, era nata nel 1913

SOTTO LA TUA PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Martina, Giorgia, Caterina,
Lorenza
Kike, Tuakli
Lorenzo Franzosa
Alessandro, Alberto, Francesca
Sara Macchiavello
Zoe
Sarah, Luca, Giulia, Erica
Matteo ed Elisa Bozzo

Funerali

- 24 marzo: Bruno Lesino, res. a Spinetta Marengo
- 25 marzo: Teresa Naccheri, dec. a Villa S. Fortunato
- 31 marzo: Caterina Roti, dec. all'osp. di Lavagna, res. in via G.B. Ferrari 12
- 8 aprile: Emma Arienti, dec. a Villa S. Fortunato, res. in via Bettolo 42
- 24 aprile: Elda Maria Favalli ved. Schiappacasse, res. in via Bettolo 22
- 29 aprile: Gino Benvenuto, dec. all'osp. S. Martino, res. in via Castagneto 25
- 3 maggio: Giovanni Casini, dec. all'osp. S. Martino, res. in via Bettolo 20
- 5 maggio: Adele Gardella, dec. all'osp. S. Martino, res. in piazza N.S. del Boschetto 10

14 maggio: Francesca Schialfino, res. in via L. Bozzo 23

* * *

Pellegrinaggi al Santuario

- 16 marzo: Parrocchia di S. Ambrogio, Genova-Voltri, con il loro seminarista
- 29 aprile: Parrocchia Madonna di Campagna, Torino
- 1° maggio: Parrocchia di S. Stefano, Montegrosso d'Asti
- 3 maggio: Parrocchia di S. Leopoldo, Montecatini Terme, Pistoia
- 16 maggio: Parrocchia di S. Ilario, bambini della prima Comunione con il loro parroco



16 marzo 2003: Gita gruppo ministranti, parrocchia S. Ambrogio di Voltri, con il loro seminarista.

Annunci



GIUSEPPINA CAFFARENA
ved. Schiappacasse
1914-2003

È tornata alla casa del Padre l'anima buona di Giuseppina. Sposa e madre esemplare. Ti ricordiamo tutti noi, tuoi cari, con infinito affetto, fiduciosi che il Signore ti accolga nella sua luce eterna e che da lassù vigili e conforti il cammino terreno di noi che ti abbiamo amato tanto.



14° Anniversario



TERESA OLIVARI ved. Brusa
1900-1989

Passano gli anni, ma sei sempre nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere, nel nostro cuore.

I figli, i nipoti, i parenti tutti.



4° Anniversario



LETIZIA MASSARINI
AFRICH
2002 - 30 giugno - 2003

Sei sempre presente nel cuore di tutti noi.



7° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO
in Bertolotto

Il tempo scorre veloce, ci manchi sempre tantissimo. L'unica consolazione è la certezza che il tuo grande amore per noi non finirà mai: questo ci rende sereni.

I tuoi cari.



1° Anniversario

*u.e.
stini
↑*



ASSUNTA BOZZO
ved. Crescini
31-1-1921 Camogli 11-3-2003

Ha affrontato serenamente e con grande forza d'animo le sofferenze fisiche che hanno costellato la Sua vita. Buona, riservata e saggia, non ha mai avuto uno sgarbo per nessuno né tantomeno una parola cattiva. Per tutti aveva sempre un sorriso ed una parola dolce.

Ha dedicato la Sua esistenza alla famiglia per la quale ha rappresentato in ogni circostanza il vero punto di riferimento.

La figlia la ricorda a tutti coloro che, conoscendola, le hanno voluto bene.



8° Anniversario



FLAVIA IARLARI
10-10-1924 - 2-8-1995

Il tempo passa ma non cancella il ricordo. Ti pensiamo ogni giorno con l'amore e l'affetto per un grande bene perduto.
I tuoi cari.



RITA CHIESA
in Olcese

Ti ricordiamo con immensa nostalgia, immutato affetto, certi che ora vivi nell'amore di Dio, nel quale hai sempre creduto e sperato.

Il marito, il figlio e i tuoi cari tutti.



4° Anniversario



TITTA VERDINA
1930-1999

Nel quarto anniversario della tua partenza, i tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto, affidando le nostre preghiere, per te, alla Vergine del Boschetto.





4° Anniversario

GERO OGNO
1999 - 26 aprile - 2003

Quattro anni sono passati e il dolore non si è per nulla attenuato. Ci sono stati degli avvenimenti importanti, e la tua mancanza è stata enorme, un vuoto che non è stato colmato in nessun modo, visibile ogni attimo.

Continua a guardarci da dove sei, proteggi la mamma ogni momento della giornata, guida Michele nella sua vita e stai vicino a me e Mario, come hai fatto sino ad oggi, facendoci diventare una famiglia uguale a quella dove sono cresciuta.

I tuoi cari.

GINO BENVENUTO
26-4-2003

Papà, dopo una lunga malattia hai raggiunto in cielo la tua mamma Maria ed il tuo fratello Piero.

Sei stato un marito splendido, un papà meraviglioso ed un nonno stupendo, sempre presente e disponibile.

Sei stato una persona umile e molto religiosa, vivendo per il lavoro e per la dedizione e la cura al Santuario della Madonna del Boschetto.

Da lassù proteggi tutti noi e tutti coloro che ti hanno conosciuto e voluto bene.

